

IL 25 DICEMBRE
TRA SACRI RITI E SOLIDARIETÀ

Quei neri che non fanno paura
«Sono stati una ricchezza per i nostri figli.
Da grandi ricorderanno questo giorno»

«A pranzo con i profughi: è stato il Natale più bello»

Scappati dalla Costa d'Avorio e invitati alla tavola di una famiglia piacentina. Poi tutti insieme a pattinare sul ghiaccio

■ L'intero giorno di Natale assieme a due giovani ragazzi scappati dalla Costa d'Avorio ed arrivati in Italia con la speranza di una nuova vita. Profughi, insomma, per usare quel termine che la legge ha coniato per sé e che la società usa per lo più in accezioni negative. «Esperienza di vita per il futuro dei nostri figli» dice la mamma piacentina che ha avuto l'idea di invitarli a pranzo.

Già, perché per qualcuno i profughi non sono un peso, non fanno paura ma sono una ricchezza. «Spero che questa giornata rimanga nel curriculum interiore dei miei ragazzi» si augura la signora di origini pugliesi, da tempo trapiantata a Piacenza nella parrocchia della Sacra Famiglia. «Il Natale da qualche anno si vive all'insegna del consumismo - osserva -, noi abbiamo voluto riportarlo alla sua natura originaria: la condivisione. Volevamo condividere questa giornata nella massima sobrietà e normalità con qualcuno che non ha nessuno o che per vari motivi ha la propria famiglia lontana». Così, presi i contatti con padre Secondo Ballati, rettore e guardiano di Santa Maria di Campagna nel cui convento sono ospitati dei profughi scappati dall'Africa, ecco l'invito per Natale.

Nel salotto di casa, ai piedi dell'immane albero delle feste, la tavola con i dieci ospiti: madre, padre, tre figli, due zii, una nipotina ed i due



A lato, la famiglia piacentina che ha ospitato i due profughi della Costa d'Avorio durante la giornata di Natale

ragazzi della Costa d'Avorio, di 20 e 22 anni. «Ci hanno raccontato la loro storia ed abbiamo scoperto essere due amici d'infanzia. Si erano persi di vista, e si sono ritrovati incredibilmente tutti e due a Piacenza, dopo due viaggi in momenti diversi attraverso il deserto, le guerre, gli scafisti del Mediterraneo». Sono ragazzi che non hanno sogni: «Vivono alla giornata, studiano l'italiano alla scuola Giordani sperando, grazie alla lingua, di trovare un lavoro. Uno

dei due è un bravo saldatore». Durante il racconto in tavola passavano lasagne in brodo (specialità pugliese), scaloppine al limone con insalata, formaggi, salumi, dolci tradizionali pugliesi e campani. «Hanno gustato tutto senza nessuna difficoltà, con mia grande sorpresa, perché è gente che non conosce la nostra cucina». Non è la prima volta che la famiglia piacentina invita a pranzo persone in difficoltà: «Lo facciamo durante l'anno a seconda delle

necessità delle persone». «Da questi ragazzi abbiamo imparato tanto - rivela -. Prima di tutto le loro storie. I miei figli li hanno abbracciati. E' stato bello, mi creda, sentirsi dire: "Mamma è stato un Natale speciale"». Già, perché dopo pranzo, via in gita a Grazzano Visconti e poi di nuovo a Piacenza alla pista di pattinaggio su ghiaccio. «Hanno provato anche loro ma non riuscivano a stare in piedi. Abbiamo riso tanto, tutti insieme».

Federico Frighi



Tutto esaurito in via San Vincenzo

■ Il Natale si passa in famiglia, recita l'antica tradizione. Tradizione che si segue anche alla mensa della Caritas, dove gli ospiti si sentono appunto «in famiglia» per tutto l'anno. E proprio come tale hanno festeggiato, con una giornata passata a tavola e in compagnia. Le porte della mensa di via San Vincenzo si sono aperte verso mezzogiorno per dare il via al pranzo di Natale, ricorrenza che quest'anno ha toccato la cifra record di ben 120 ospiti. Raccolti in due tavolate, hanno quindi gustato il menù preparato dai volontari e frutto delle donazioni arrivate dai benefattori: antipasti misti di salumi piacentini, torte salate e pizzette, primo a base di anolini in brodo, secondo con arrosto di vitello e pollo con patate fritte o al forno, e per finire frutta e dessert con panettone e dolci fatti in casa. Poi, una bella tombolata in allegria per passare il pomeriggio insieme, con premi e merenda offerti da Caritas, la santa Messa officiata dal parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini e gran finale con musica e concerto nel tardo pomeriggio. Come ormai succede da anni, il Natale



Gli ospiti della Caritas in fila all'ingresso e lo staff dei volontari; in alto, la tavolata del pranzo di Natale (foto Del Papa)



Alla Caritas 50 chili di salumi donati da Bruno Ferrari

» (g. farav.) Arrosto di vitello, zamponi e salumi vari, quasi 50 chili di prodotti che verranno usati per i pasti del periodo natalizio. È la generosa donazione che il salumificio Ferrari di Ferriere ha fatto alla Caritas di Piacenza-Bobbio, rinnovando così una bella tradizione che va avanti da qualche anno. Il contributo è arrivato la mattina della vigilia, grazie al titolare dell'azienda, Bruno Ferrari, che ha portato il tutto con un pullmino alla mensa della Caritas di via San Vincenzo. Complessivamente 18 chili e 500 grammi di arrosto di vitello, 7 chili e 800 grammi di salame stagionato, 7 chili e 800 grammi di coppa e circa 15 chili di zampone, per un valore di 800 euro. «Il sodalizio con la Caritas è iniziato due anni fa - ha raccontato Ferrari - l'anno scorso ho donato loro 30 chili di salame cotto, mentre quest'anno, su indicazione del direttore Giuseppe Chiodaroli, abbiamo deciso di aumentare il quantitativo e anche di diversificare i prodotti perché c'era ancora più bisogno». Il mondo del volontariato è quindi sempre in prima linea per dare una mano a coloro che si occupano di persone in difficoltà. «Per noi è un onore poterne fare parte - ha aggiunto il titolare del salumificio -. Il nostro contributo non finisce qui, con l'anno nuovo faremo sicuramente altre donazioni anche per altre associazioni come l'Assofa, con la quale collaboriamo per la realizzazione della festa di Ferragosto».

In 120 alla mensa della Caritas

Dopo il pranzo, la tombolata a premi, la merenda e la messa

alla Caritas diventa un'occasione per scambiarsi gli auguri con tutto lo staff dell'associazione e della mensa. «Una bella giornata anche quest'anno - l'ha definita così il direttore Giuseppe Chiodaroli - è senza dubbio un momento particolare perché abbiamo tantissimi dei nostri ospiti riuniti nel nostro salone e passiamo tutto il giorno con loro». Tra di essi, persone in difficoltà per i più svariati motivi, «da quelli economici, i più frequenti ovviamente a causa di questa continua crisi, ma anche di salu-

te e di condizione, molti oltre ad aver perso il lavoro e la famiglia sono caduti preda della solitudine e hanno bisogno del nostro aiuto costante». Il contributo della Caritas deve fare i conti con numeri in continuo aumento: «Rispetto allo scorso anno, per esempio, i pasti preparati per questo giorno di Natale sono di più, visto che nel 2013 eravamo a quota 90. Facendo un rapido bilancio dell'anno che sta per concludersi, anche le borse-viveri che prepariamo per loro sono aumentate, circa 700 alla setti-

mana. In tutto dobbiamo prenderci cura di 140 persone, alcune delle quali sono arrivate da noi da ottobre dopo la chiusura del servizio offerto dai frati cappuccini». Il lato positivo è che «fortunatamente è in aumento anche la solidarietà del mondo del volontariato, al quale partecipano sempre più cittadini. Oggi, in mensa, sono presenti circa venti volontari, tra i quali anche i ragazzi dell'Azione Cattolica, e questo non può che farci un enorme piacere».

Gabriele Faravelli

Aumentano i volontari in mensa
Anche i ragazzi dell'Azione Cattolica al servizio tra i tavoli della Caritas

Penna nera per il vescovo
Un cappello alpino da Bore donato a monsignor Gianni Ambrosio



A sinistra, il bacio del Bambinello, sopra la corale Santa Giustina, i fedeli in Duomo ed il vescovo Ambrosio (foto Del Papa)

«A Betlemme Dio si è chinato su di noi e il cielo è venuto sulla terra»

Il vescovo Ambrosio in Duomo ha esortato i fedeli a lasciarsi avvolgere dalla nascita del Bambino che si rivela donandoci luce, gioia e pace

■ (fri) «A Betlemme Dio si è chinato su di noi e il cielo è venuto sulla terra, l'umanità si trova riconciliata con Dio, fedele al suo originario disegno di vita e di amore per tutte le sue creature. La nascita di quel Bambino riconcilia la nostra vita con Dio e ci dona la gioia di essere suoi figli amati e la grazia di vivere come figli». Così il vescovo Gianni Ambrosio, in Duomo, si è rivolto ai fedeli nella notte di Natale.

«La luce, la gioia, la pace: è questa la grazia del mistero che stiamo celebrando in questa notte - ha osservato - è questo il dono che viene offerto alla nostra esistenza nel Natale di Gesù». Richiamando il profeta Isaia - «Il popolo che cammina nelle tenebre vede una grande luce» -, il vescovo di Piacenza-Bobbio ha poi evidenziato come «anche sul nostro cammino vi sono le tenebre, spesso fitte. Il buio del mondo che è attorno a noi è intenso, ma è pure intenso dentro di noi, nella nostra esistenza spesso incre-

dula, nelle nostre solitudini».

Ma «Dio si rivela e si dona come Colui che si avvicina all'uomo per prendersi cura di lui, fino a farsi carico del peccato e della morte» ha detto dal pulpito la mattina di Natale, sempre in Duomo, in una omelia andata a completare quella della notte santa. «Nel dono di Gesù all'umanità, ogni uomo è chiamato a 'vedere' Dio che si rende accessibile a noi nella parola e nei gesti dell'Emmanuele - ha sottolineato -. Il Natale è la rivelazione piena di Dio e del suo amore ed è la rivelazione piena dell'uomo, della sua grandezza e dignità. Nel movimento discendente di Dio che si fa uomo, che si abbassa fino a terra, scorgiamo la sua passione per noi, la sua dedizione per noi, il suo desiderio di vita piena per noi. Dio desidera che la nostra vita partecipi della sua stessa vita, della sua felicità, della sua beatitudine: quel Bambino, fragile e povero, si offre allo sguardo, alle mani, al cuore di ogni uomo

perché ciascuno di noi possa ricevere la vita in abbondanza, la vita divina».

Il presule ha richiamato nuovamente il buio della terra, oggi come allora: «"Veniva fra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto": l'evangelista Giovanni descrive in questo modo il dramma dell'umanità, che è già presente a Betlemme. Gesù nasce in una mangiatoia perché "nell'alloggio non c'era posto per loro", dice il Vangelo di Luca. Nel profondo del cuore, l'uomo cerca Dio e desidera il suo amore, ma stenta ad aprire la porta per accoglierlo quando egli si manifesta come Dio vicino. "Non c'era posto": non c'è posto nel cuore, nella casa e nella società, perché l'uomo si chiude nella sua solitudine, nel suo piccolo orizzonte, nelle sue illusioni».

Infine l'esortazione: «Accogliamo il mistero del santo Natale aprendo la nostra porta e viviamo la grazia del Natale. Fidiamoci di Lui, lasciando da parte ogni timore».

Ambrosio: l'alpino beato don Pollo un esempio per tutti i sacerdoti

In cattedrale la cerimonia officiata dal vescovo per la ricorrenza liturgica del cappellano militare delle penne nere morto in guerra accanto ai suoi ragazzi

■ Il cappellano alpino beato don Secondo Pollo un esempio per tutti i preti affinché tengano viva la passione per i giovani e per le loro comunità. Lo ha auspicato il vescovo Gianni Ambrosio che ieri pomeriggio in Duomo ha presieduto la celebrazione di Santo Stefano tradizionalmente dedicata agli alpini. Il 26 dicembre è infatti la data della morte di don Secondo Pollo, sacerdote di Vercelli, poi proclamato Beato: il cappellano alpino che seguì i suoi ragazzi al fronte nella Seconda Guerra Mondiale. In Duomo tante le penne nere della Sezione di Piacenza guidate dal loro presidente Roberto Lupi. Compresi i cantori del Coro alpino Valtidone. Assieme al vescovo - al quale verrà do-



Presenti in Duomo gli alpini della Sezione Ana di Piacenza guidata dal presidente Roberto Lupi

nato un cappello alpino proveniente da Bore - il cappellano della sezione di Piacenza, don Stefano Garilli. Ambrosio ha ricordato la figura di Santo Stefano: «Il diacono Stefano con il suo martirio testimonia l'amo-

re di Cristo che prega anche per chi lo sta uccidendo con le pietre. Stefano imita Gesù nella sua vita pregando per i suoi persecutori. "Signore non imputare loro questo peccato" non è il grido di un fanatico - ce-

ne sono tanti in giro - ma una preghiera di amore; invoca la misericordia di Dio, anche per quelle persone che stanno compiendo un tale atto». Stefano guida «la lunga schiera di tutti coloro che in ogni luogo e in ogni tempo hanno testimoniato il Vangelo fino al sacrificio della vita». «Siamo vicini alla sofferenza dei cristiani - ha osservato il presule - impediti dal fanatismo di poter vivere la propria vita nella libertà».

Il passo al cappellano alpino è breve: «Il beato don Secondo Pollo è stato il primo cappellano militare alpino proclamato beato. Questo giovane prete di Vercelli - una sua reliquia donata al vescovo era esposta in occasione della messa di ieri - morto proprio il 26 dicem-



La processione d'ingresso con il cappellano don Garilli e il vescovo Ambrosio

bre 1941 sul campo di battaglia, in prima linea, in Montenegro. Si era offerto come cappellano militare per non abbandonare i suoi giovani dell'Azione Cattolica, per non lasciarli soli nel dramma terribile della guerra. Anche se la sua salute era malferma. E proprio per andare in soccorso ad un alpino ferito sulla neve, viene ucciso. Anche lui è un piccolo martire della carità cristiana, vissuta fino all'eroismo della propria vita. Vogliamo davvero, ricordando anche questo nostro beato, confidare nella

sua intercessione. Innanzitutto per tutti gli alpini, poi per quei cristiani che stanno soffrendo anche in questi giorni, in queste ore. Vogliamo pregare anche per tutti i preti perché, sull'esempio di questo bravo sacerdote, possano avere in loro la passione per i giovani e per tutta la comunità». «Questa - ha concluso Ambrosio - è la missione che qualifica il sacerdote, chiamato a continuare nella sua stessa vita quella missione che il Padre ha affidato al Signore Gesù».

fed.fri.



Gulliver SUPERMERCATO
Viaggio nella Qualità!



50
Cinquant'anni insieme

BUON 2015
DAL 27 DICEMBRE 2014
ALL'8 GENNAIO 2015



BALOCOCCO
Panettone

0,59

Pasta all'uovo
Festaiola Agnesi
gr. 250 al kg. 2,38

3,69

Salmoncino Scozzese
KV Nordic, gr. 100
al kg. 36,90

1,90

Panettone
Balocco, gr. 1000
al kg. 1,90

OFFERTA PANETTONE VALIDA DAL 27 AL 31 DICEMBRE.
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE. MASSIMO 2 PIZZI PER ACQUISTO.

OFFERTE VALIDE SOLO A SAN GIORGIO PIACENTINO (PC) VIA CAVOUR, 3